

Bilanci Nonostante la crisi l'indagine Isfol rivela un aumento medio delle adesioni del 9,5% nel 2014

Accordi Il patto imprese-sindacati fa scuola

Ai fondi interprofessionali aderiscono 10 milioni di lavoratori. Funzionano, ma sono ancora poco noti

DI LUCIO TORRI

Le aziende ricorrono sempre di più ai fondi interprofessionali, costituiti da sindacati e associazioni dell'industria, per la formazione dei propri dipendenti. Secondo il 15mo rapporto Isfol sulla formazione continua, relativo al 2013-14, le adesioni sono aumentate del 9,5% fra le imprese e del 7,3% fra i dipendenti. A settembre 2014, sottolinea Isfol, il 69% delle aziende private con i requisiti adatti ha aderito ai fondi, percentuale che sale all'83% se si considerano i lavoratori. L'anno scorso il comparto ha messo a segno uno degli aumenti più significativi degli ultimi anni, da un lato grazie alla capacità dei fondi di penetrare nel sistema imprenditoriale del Paese, dall'altro per la drastica diminuzione delle risorse che le Regioni destinano alla formazione.

Comunicazione

Eppure, molto rimane da fare per far conoscere uno strumento di cui tante aziende ignorano l'esistenza. «In diverse imprese italiane la cultura della formazione è assente o comunque poco radicata — commenta Roberto Cavalieri, direttore di Fonservizi. —, tante ignorano la possibilità di destinare a un fondo di propria scelta lo 0,30% del monte salari che devono versare per legge alla formazione dei lavoratori. Quota che in tanti casi finisce così per non essere usata e restare nelle cas-

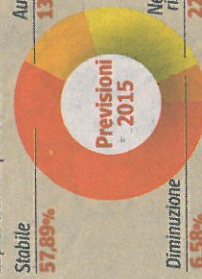
La mappa

Distribuzione per aree territoriali delle adesioni, delle aziende e dei lavoratori ai fondi interprofessionali

Macro aree	Adesioni	Ripart. %	Lavoratori	Ripart. %
Nordovest	251.676	27,2%	3.408.115	35,4%
Nordest	247.722	26,7%	2.465.822	25,6%
Centro	166.082	17,9%	2.171.245	22,5%
Sud e isole	260.624	28,1%	1.584.584	16,5%
ITALIA	926.104	100%	9.629.766	100%

Così il budget per la formazione...

Le previsioni di spesa delle aziende



Fonte: elaborazione Isfol su dati Mips/Inps e Isat (Banca dati Uniflens)

se dell'Inps. Comunicare l'opzione del fondo e promuoverne i vantaggi dev'essere prioritario».

I fondi operativi oggi in Italia, tutti bilaterali — cioè composti alla pari da associazioni d'impresa e sindacati — sono 21, di cui tre, però, sono stati commissariati: le imprese iscritte sono 850 mila, gli occupati 9,5 milioni. Secondo l'indagine 2014 dell'Osservatorio Asfor, i fondi sostengono il 46% dei progetti formativi delle multinazionali italiane e straniere (coinvolte dalla ricerca); si confermano dunque prima fonte di finanziamento per la formazione aziendale, un risultato raggiunto per la prima volta nel 2013.



Fonte: Ricerca domanda di formazione manageriale Asfor 2014

spetto al 2013, i lavoratori in formazione sono 400 mila in più. I corsi finanziati finora sono stati frequentati da ben 4.400.000 lavoratori.

«Il fondo FormAzienda è cresciuto lo scorso anno del 50%, un risultato migliore della media del settore — dice Rossella Spada, direttore del fondo di Sistema commercio e impresa e Confasal —. Dalla fine del 2014 le aziende aderenti sono tra l'altro aumentate ancora del 10%. Le imprese iscritte sono oggi circa 70 mila, per un totale di oltre 400 mila lavoratori. Il 57% di queste appartiene al mondo del commercio, dei servizi e del manifatturiero, con una concentrazione al Nord

Purtroppo con parte delle risorse il governo ha finanziato cassa integrazione e mobilità

Il drenaggio

Nel 2013, però, il governo ha allentato più del 40% dalle risorse complessive dei fondi interprofessionali (328 milioni di euro dei circa 800 disponibili) e le ha utilizzate per la cassa integrazione e la mobilità in deroga. La percentuale, mai così alta, è scesa sia nel 2014, sia quest'anno.

Risorse preziose per mettere in atto politiche attive del lavoro, sottolineano i gestori del fondo, hanno finito così per finanziare un istituto che non crea nuove opportunità di occupazione. «L'incremento delle adesioni ai fondi evidenzia come la formazione sia un investimento cui le imprese hanno deciso di non rinunciare — dice Spada —. Questa visione deve essere sempre più condivisa e sostenuta concretamente».

America

Chrysler aiuta i concessionari a laurearsi

Fi at Chrysler Automobiles Usa pagherà le tasse universitarie agli impiegati dei suoi autosoloni. In questo modo il gruppo guidato da Marchionne intende offrire a 118 mila dipendenti dei suoi concessionari la possibilità di frequentare corsi universitari gratuiti, facendosi carico delle rette.

Le condizioni: bisogna aver lavorato come dipendenti, sia part-time che a tempo pieno, per almeno 30 giorni in uno degli autosoloni del marchio torinese di Florida, Georgia, South Carolina, North Carolina, Alabama, e Tennessee. A quel punto si potrà accedere al programma e iscriversi ad uno dei 40 corsi di formazione on line offerti dalla Strayer University, un college molto accreditato della Virginia. Il programma verrà poi esteso anche ai restanti 2.400 concessionari Usa statunitensi.

Un corso di studi in questo college americano costa tra i 30 ed i 50 mila dollari ed un venditore di auto, anche se in questo caso è un percorso on line, dunque meno costoso, fa comunque fatica a permetterselo. I dealer potranno conseguire un bachelor, corrispondente alla nostra laurea triennale, un master, equivalente alla nostra specialistica, o l'assobreviato che è una specie di laurea breve.

BA. MILL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA